Un pallone da calcio, emblema dello sport che più appassiona e divide, in questo momento, milioni di italiani

Il calcio di carta ha fatto gol

I Mondiali e Calciopoli hanno riempito gli scaffali di romanzi, raccolte di barzellette, inchieste E Nick Hornby, tifosissimo dell'Arsenal, racconta da maestro la partita Italia-Irlanda del '90

Le vediamo ogni giorno sulle pagine dei giornali e nelle immagini dei notiziari televisivi, le ascoltiamo andando al bar o sui mezzi pubblici in queste calde giornate di inizio estate. E ora, le scopriamo anche sugli scaffali delle librerie.

Le due facce del calcio non sono mai state così popolari, celebri, romanzate. Un po' come dottor Jeckyll e Mr. Hyde. Da una parte il pallone "sano": la febbre del Mondiale, migliaia di colorati tifosi provenienti da ogni parte del mondo che affollano gli stadi o semplicemente si ritrovano nel salotto di casa per guardare la partita. E poi ancora, gli assist, i gol, le prodezze, gli svarioni. Gioie e delusioni determinate dal campo da gioco. Dall'altra parte, il pallone "malato": quello di Moggiopoli, delle combine, degli illeciti. Giochi di potere che non hanno nulla a che vedere con la passione dei tifosi.

È il momento di scoprire i record del pallone, come fanno Montanari e Chiesa per Mondadori

Due facce che si ritrovano anche nei tanti libri sul calcio, usciti in occasione dei Mondiali di Germania 2006, in corso in questi giorni. Cominciamo dal dottor Jeckyll, ovvero l'immagine pulita del tifo. Un'istantanea scattata quasi a occhi chiusi da Nick Hornby, l'autore tifosissimo dell'Arsenal, che torna a parlare di calcio mettendo insieme una squadra di scrittori britannici e irlandesi, da sempre appassionati di pallone. Ne viene fuori *Il mio anno preferito* (Guanda, 245 pagine, 14,50 euro), un collage letterario che scinde il risultato del campo dalla gioia del tifo. Nel primo racconto, ad esempio, Roddy Doyle parla dell'avventura dell'Irlanda ai Mondiali di Italia 90, terminata ai quarti di finale – un risultato storico per l'Eire – proprio per mano degli azzurri di Totò Schillaci. Una sconfitta che contribuì a riaccendere l'amore per il calcio negli irlandesi, che accolsero i loro giocatori come eroi nazionali. In un altro racconto, poi, troviamo lo stesso Hornby che, abbandonati per un attimo i trionfi dell'Arsenal, si tuffa nel passato per ricordare le peripezie del Cambridge, la squadra che, a metà degli anni Settanta, inanellò la serie più lunga di partite senza vittoria della storia del calcio britannico. Nessun dramma, però: al contrario, i tifosi, alla fine, consideravano quel risultato quasi come un record da mantenere. Dimostrazione che la passione per il pallone, come scrive Hornby, è «attaccamento, esaltazione, fanatismo, ma allo stesso tempo sofferenza, patema e tormento».

A fare da contraltare al calcio giocato, c' è invece Mr.Hyde, ovvero i giochi sporchi che si nascondono dietro lo sport più amato: lo sa bene il giornalista britannico Andrew Jennings, che ne *I padroni del calcio* (Piemme, 366 pagine, 17,90 euro) svolge un accurato lavoro d'inchiesta sulla corruzione, gli intrighi e gli scandali che hanno visto protagonisti i vertici della Fifa, l'associazione che governa il calcio a livello mondiale. Una vicenda di finanziamenti illeciti, di arrivismo, di giochi oscuri, che ricorda da vicino i recenti scandali scoppiati in Italia. «Le cose che ho scoperto – scrive Jennings – sconvolgono persino me. Mi piacerebbe vedere il gioco più bello del mondo governato dalla leadership che merita ed è con questo spirito che dedico il mio volume ai tifosi».

Gli scaffali delle librerie accontentano però anche chi vuole sorridere sulle due facce del calcio: da poche settimane è uscito *Tanto calcio e poco fosforo* (Mondadori, 99 pagine, 8 euro, di cui proponiamo un "assaggio" ai lettori, proprio in questa pagina), il libro delle barzellette sul mondo del pallone curato da Beppe Favazza. Un repertorio che va da Calciopoli all'Inter, da Byron Moreno, l'arbitro di Italia-Corea del Sud ai Mondiali del 2002, a Francesco Totti e Christian Vieri. C'è infatti proprio una sezione, intitolata «Gol, cassanate e buffonate», specificatamente dedicata ai calciatori azzurri.

Jennings in «I padroni del calcio» svolge un'accurata indagine sugli scandali della Fifa

Infine, i Mondiali di calcio sono anche un'occasione per riscoprire numeri e statistiche della storia: con questo spirito, è nato *I record del calcio* (Mondadori, 155 pagine, 18 euro), libro illustrato curato da Marco Montanari e Carlo Chiesa, che elenca primati, numeri e curiosità. Una sezione specifica è dedicata ai record delle diciassette edizioni dei Mondiali finora disputate. Si scopre ad esempio che il Brasile è l'unica squadra ad aver concluso ben 7 edizioni della Coppa del Mondo senza subire sconfitte e la sola a vincere un Mondiale pareggiando la finale: successe negli Stati Uniti nel 1994 e a farne le spese fu proprio l'Italia, che, dopo centoventi minuti tiratissimi, si arrese ai calci di rigore.

A proposito di azzurri, anche la nostra nazionale detiene un record: quello dei minuti giocati senza subire gol. Accadde ai Mondiali del 1990, quando la porta di Walter Zenga rimase inviolata per 517 minuti. L'unica rete subita, quella di Caniggia nella semifinale con l'Argentina di Maradona, fu però fatale alla squadra allenata allora da Azeglio Vicini.

Marco Castelli

RISATE... DI RIGORE

Alla fermata del tram a Milano, una signora chiede a Vieri: «Mi scusi, il 29 passa di qui?" Bobo consulta il palmare e risponde. «Mi spiace, il 29 gioco all'Olimpico...».

Blitz della finanza nella sede della Juventus, ma Moggi esclama orgoglioso: «Siamo in regola. Abbiamo tutte le fatture degli arbitri...».

La moglie di Totti sta facendo un cruciverba. Definizione: "Eolo lo era dei venti". Totti, seduto lì vicino, che gioca alla playstation si gira verso di lei e fa: «Scusa amò, ma i nani non erano sette?».

Interrogazione di geografia. La maestra interroga Totti. «Parliamo del passo del Brennero». Totti: «E che ne so! Mica l'ho visto camminà».

(*Tratto da «Tanto calcio e poco fosforo» di Beppe Favazza, Mondadori*)

Un Paese precario Vite provvisorie dei nuovi occupati

Non avere certezze era una formula da manuale di storia della letteratura, al capitolo dedicato al Decadentismo. Sapeva di sbriciolamenti di ideali, di inquietudini, di crollo dei valori; e nasceva dal disagio esistenziale o dal relativismo. Alla sua origine stava una filosofia, una scelta di vita. Materiale per smagriti artisti.

Oggi, l'incertezza si è democratizzata, almeno in Italia. Tutta la popolazione adulta, fin oltre i quarant'anni, non può legittimamente chiamarsi fuori da questa versione esistenziale. Basta non avere un lavoro (o averlo, ma con la possibilità di essere lasciati a casa a scadenza di contratto) e, in aggiunta, non avere un'adeguata rete di relazioni favorita soprattutto dalla famiglia d'origine. Due libri usciti negli ultimi mesi (e lo spettacolo teatrale di Ascanio Celestini) hanno provato a raccontare la generazione del precariato, facendo del fenomeno una condizione che va oltre la dimensione professionale e si inoltra in altri territori. Il primo (in ordine di uscita) è stato scritto da Aldo Nove, *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese* (Einaudi); il secondo da Andrea Bajani, *Mi spezzo ma non mi impiego* (Einaudi). Un aspetto è da ribadire: si tratta di lavori letterari, non solo, genericamente, di inchieste o reportage. Nove, nato nel 1964, e Bajani, nato nel 1975, sono scrittori. I loro libri, nutriti di realtà a dosi massicce, stanno tutti sul versante della letteratura. Che significa? Come in altri casi simili, di narrativa che confina con generi diversi e, addirittura, si incammina nelle loro regioni, siamo davanti a un montaggio di storie (pur nella loro linearità) e, in particolare, a un uso personale del linguaggio. Oltre che alla scelta di un tono.

Il libro di Bajani

Avvicinabili per il tema e per le conclusioni a cui conducono, i libri divergono per i modi in cui si propongono. Quello di Nove, organizzato attraverso il sincopato di frasi brevi, addirittura, secondo una sua consuetudine, di frasi-parola, esprime una raggelata malinconia. Le "introduzioni" al dialogo con un interlocutore precarizzato sono percorse dai vuoti, dalle cesure delle liste di oggetti e situazioni con cui Nove fa scivolare il piano narrativo verso lo zero del presente. Il mondo che esce dalle sue pagine sa di ferita non rimarginabile, di vite in attesa che qualcosa finalmente cambi, ma anche sempre più consapevoli della riduzione degli spazi di movimento. Il libro di Bajani è invece percorso dal disincanto. Lo scrittore è egli stesso personaggio, ha conosciuto innanzitutto su di sé le conseguenze del lavoro a tempo determinato e soltanto in un secondo momento si è messo alla ricerca di storie altrui in cui specchiarsi con sorpresa e ironia. I suoi "atipici" - "gli ex co.co.co., i neo co.pro., le Partite Iva, gli interinali, i tempi determinati" sono i veri "viaggiatori instancabili" del nostro tempo, sempre con la valigia pronta per cogliere l'occasione, in eterna attesa dell'"evento", del corso giusto, della persona che conta.

Complessivamente, l'Italia che viene fuori da questi libri è un paese che viaggia senza una direzione. Molti degli intervistati sono diplomati e laureati. Persone che quando concludono gli studi non hanno nessuna concreta possibilità di iniziare a vivere. Il loro obiettivo è integrarsi, ma il tentativo è destinato quotidianamente ad infrangersi. È una generazione, come racconta Nove, che vive sempre «a un passo dalla tragedia», senza nemmeno rendersi del tutto conto che di tragedia si tratta, perché è «così diluita in una quotidianità che non ce la fa ad assumere senso». Alcuni si sono fatti ingannare dalla speranza del tutto e subito, del "magico mondo della televisione o dello spettacolo", dell'apparire e basta. Ma sono stati i primi a fallire, come i molti che hanno pagato ad alto prezzo la sbornia della "new- economy", della Rete come luogo dei facili successi imprenditoriali. Per la gran parte dei "personaggi" di Nove e Bajani, allora, l'unica "solida" chance, la carta effettivamente giocabile - oltre a quella indefinita e incontrollabile dei paradossali concorsi pubblici -, è consistita nell'entrare nella spirale del lavoro a tempo determinato, quello gestito dalle agenzie interinali (il «caporalato legale», scrive Nove). Vale a dire nel limbo dove finisci con lo smarrire tutto, anche te stesso. Senza garanzie non si fa un passo.

Non ci sposa e non si fanno figli; non si comprano case. Non si compra: non solo la casa, ma nemmeno le migliaia di prodotti di cui si propone (ai garantiti) la possibilità dell'acquisto a rate. La situazione di molti uomini e donne che stanno tra i trenta e i quarant'anni è di fatto bloccata.

Andrea Giardina

Da «Adottare» a «Zurlì», il giornalista di «Il Giornale» e di «Panorama» fa sorridere e riflettere nel suo ultimo libro, edito da Marsilio

Il dizionario dei tic italiani firmato da quel diavolo di Lorenzetto

Il Grande Assente. Si potrebbe ribattezzare così quel "buon senso" cui si riferisce il titolo del nuovo libro del giornalista e scrittore Stefano Lorenzetto, *Dizionario del buon senso. Il Paese irreale dalla A alla Z*, perché il motivo per cui l'autore si è impegnato ad analizzare vari casi è proprio la mancanza di assennatezza che li contraddistingue.

Dopo altre premiati testi (tra cui *Tipi italiani* e *Italiani per bene*), questa volta Lorenzetto cataloga i luoghi comuni e le stranezze dell'Italia. Ciò che ne scaturisce è un lavoro di fino, ben cesellato. Da «Adottare» a «Zurlì», è il ritratto in prosa di un'Italia un po' superficiale e credulona, che percepisce la presenza di padre Pio nel brasato e che si radica sulla corsia di sorpasso dell'autostrada, per poi perdere l'orientamento in una delle rotonde stradali che spuntano dall'oggi al domani.

Al contrario, Lorenzetto non si accontenta e osserva la realtà con rigore. Da buon giornalista (e anche grazie alla rinuncia all'incarico da vicedirettore vicario del *Giornale*, «perché non era possibile controllare nei minimi dettagli tutti gli articoli che passavano sotto i miei occhi», spiega) non rimane fermo, ma «per creare prodotti artigianali e genuini» si sposta per verificare una notizia o per incontrare i protagonisti delle sue rinomate interviste (attualmente è editorialista e articolista del *Giornale*, di *Panorama* e di *Monsieur*). Si parla di "ecomostri"? Bene. Lui si mette al volante e constata che esistono "confortevoli" alberghi di dieci piani, che non sono migliori del complesso di Punta Perotti, recentemente demolito.

Stefano Lorenzetto

La copertina del libro

Alla voce «Applauso», lei critica aspramente la moda di battere le mani durante la celebrazione delle esequie funebri, sia il defunto un papa o una vittima di un attentato. È ragionevole attribuire il dilagare di questa usanza alla televisione, che trasforma ogni protagonista in una celebrità?

Sì, perché trovo che la tradizione – orripilante – degli applausi ai funerali non sia altro che la conseguenza dell'attitudine nazionale all'apparire e al mostrare anche i sentimenti più nascosti. E proprio la televisione ha inoculato nei telespettatori l'idea che "non apparire" equivale a "non esistere". Ma anche la Chiesa si è allontanata dal riferimento al cordoglio, rinunciando a due canti, il *Libera me Domine* e il *Dies irae, e sostituendo il colore nero dei paramenti con il viola.*

Ogni giorno sulla sua scrivania sostano più di quindici giornali. I luoghi comuni propagandati dalla stampa sono solo un fenomeno italiano o anche straniero?

I giornali italiani non sono fatti male, però mi pare che la tendenza a dare spazio a cose inattendibili sia abbastanza radicata. Per esempio, nell'*Independent* non trovo così tante notizie risibili.

Anche la cucina non esce indenne dalle sue osservazioni. Quali sono i cibi che troviamo sulla nostra tavola ma non sono prodotti italiani?

Alcune mozzarelle sono prodotte in Lettonia e le nocciole di una famosa crema di cioccolato provengono non dal Piemonte, bensì dalla Turchia; il grano saraceno dei pizzoccheri della Valtellina è raccolto in Cina e la bresaola non è altro che carne di zebù importata dall'America del Sud.

Lei cataloga tutte le stranezze, dal lavoro alla religione, dai trasporti all'ambiente. Ritiene che, impegnandosi a fondo, sia possibile migliorare queste situazioni?

Sì, a patto che si insegni il ragionamento e il porsi domande di tipo etico già ai più piccoli. Tutti devono essere educati al buon senso.

Alice Corti

Stefano Lorenzetto, «Dizionario del buon senso. Il Paese irreale dalla A alla Z» *Marsilio editore, 245 pagine, 15 euro.*

Classification: SPE:LIBRO DEL GIORNO 2006-05-26 12:09

LIBRO DEL GIORNO: LORENZETTO IN CERCA DEL BUON SENSO/ANSA

IL DIZIONARIO DI UN ARGUTO MORALISTA

ROMA

(ANSA) - ROMA, 26 mag - (di Maurizio Giammusso) - STEFANO LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO. IL PAESE IRREALE DALLA A ALLA Z'' (Marsilio, PP.245, EURO 15.00) - Gli argomenti che indignano Stefano Lorenzetto (ma non soltanto lui) sono davvero tanti. L'elenco, per nulla esaustivo, che compare nel risvolto di copertina del suo libro, comprende queste voci:"Gli applausi ai funerali. Le condizioni igieniche dei bagni nelle aree di servizio. La cervellotica moda di assegnare un nome alle operazioni di polizia. I tavoli che si aprono e i pezzi di storia che se ne vanno. Gli indici di calore e le temperature percepite. Le pieghe dei bilanci. I farmaci che costano 19 miliardi di vecchie lire al chilo. Le bidelle che si lavano i perizomi a scuola. Le angurie mignon. Le clausole contrattuali delle banche scritte in corpo 6. Padre Pio che appare persino nel brasato. La battaglia a colpi di arance per le strade di Ivrea. Le porte dei campi di calcio che crollano addosso ai bambini. I traffici dei mediatori di tessuti fetali." Sommerso da tante cattive abitudini collettive, dai gesti maleducati e inconsapevoli dei più, dall'ignoranza diffusa e dalla generale noncuranza verso gli altri, Lorenzetto potrebbe essere un italiano come tanti altri. Ma non lo è. E a fare la differenza non è nemmeno la sua carriera di giornalista di lungo corso giunta fino alla vicedirezione del 'Giornale' di Vittorio Feltri. Quel che lo rende speciale è lo sguardo curioso e penetrante sul "buon senso" italico (o piuttosto sull'assenza di buonsenso) e la capacità di trasformare quel che vede in scrittura leggera, in esercizio sottilmente umoristico, senza perdere nulla della silenziosa indignazione che gli cova dentro. Ecco cosi allestito il suo personalissimo "dizionario", che come ogni dizionario che si rispetti procede in ordine alfabetico. Va dalla "A" di adottare, agricoltura, anello ecc.; fino alla "Z" di Zanotelli, zarina, Zurlì. In tutto centotrenta voci, che si possono leggere una dopo l'altra, o seguendo l'estro del momento. Difficile fare una selezione. C'é chi gli sarà grato per la paginetta che stigmatizza

l'incuria e la sporcizia dei bagni pubblici, soprattutto maschili (Eugenio Scalfari ne fece una crociata interna alla redazione di La Repubblica). E chi troverà quasi commovente l'augurio che gli auguri siano veri, sinceri e personali, insomma sottratti al marketing natalizio. Fuori da ogni sentimentalismo, colpiscono alcuni interrogativi non marginali rispetto alla cronaca del mondo; per esempio: da dove arrivano i filmati degli atti di terrorismo, che fanno la ambigua gloria dei notiziari di Al Jazeera? E se i giornali smettessero di parlare di Unabomber, ribattezzandolo "Monabomber", si otterrebbe almeno una piccola vittoria morale su quel vigliacco bombarolo? Fra tanti argomenti quelli forse più incisivi e condivisi sono quelli che testimoniano l'approssimazione, le reticenze e il "luogocomunismo" dei giornalisti nel trattarli. Forse per questo Lorenzetto ad un certo punto ha preferito scendere dal ponte di comando di un grande quotidiano e continuare il suo lavoro come scrittore di inchieste e di commenti. Non ne poteva più, forse, di frequentare quelle che - parafrasando un grande romanzo libertino francese - lui chiama "le redazioni pericolose". Già famoso come intervistatore "di gente comune" e poi autore di vari libri ("Dimenticati", "Italiani per bene" ecc.) Lorenzetto Continua in solitario il mestiere che una volta faceva coordinando gli altri. Ha affinato così la particolare capacità di cogliere le contraddizioni di un Paese nevrotizzato, filtrandole attraverso un moralismo implacabile, ma sempre temperato dall'arguzia.

by: GIA

Classification: SPE: 2006-05-26 10:12:26

LIBRO DEL GIORNO:DIZIONARIO DEL BUON SENSO, DI STEFANO LORENZETTO

ROMA

20060526 - ROMA -SPE- LIBRO DEL GIORNO:DIZIONARIO DEL BUON SENSO, DI STEFANO LORENZETTO- Stefano Lorenzetto, autore del libro 'dizionario del buon senso' il paese irreale dalla A alla Z, edito da Marsilio, in uscita nelle librerie dal 26 maggio. Per gentile concessione di Maurizio Don/ANSA/PAT

by: MAURIZIO DON

Classification: SPE: 2006-05-26 10:11:32

LIBRO DEL GIORNO:DIZIONARIO DEL BUON SENSO, DI STEFANO LORENZETTO

ROMA

20060526 - ROMA -SPE- LIBRO DEL GIORNO:DIZIONARIO DEL BUON SENSO, DI STEFANO LORENZETTO- Stefano Lorenzetto, autore del libro 'dizionario del buon senso' il paese irreale dalla A alla Z, edito da Marsilio, in uscita nelle librerie dal 26 maggio. Per gentile concessione di Maurizio Don/ANSA/PAT

by: MAURIZIO DON

Classification: SPE: 2006-05-26 10:10:59

LIBRO DEL GIORNO:DIZIONARIO DEL BUON SENSO, DI STEFANO LORENZETTO

ROMA

20060525-ROMA-SPE-IL LIBRO DEL GIORNO- Stefano Lorenzetto, autore del libro 'dizionario del buon senso' il paese irreale dalla A alla Z, edito da Marsilio, in uscita nelle librerie dal 26 maggio. Per gentile concessione di Maurizio Don

by: MAURIZIO DON

La cucina salva cuore

Un libro al giorno

'DIZIONARIO DEL BUON SENSO' DI STEFANO LORENZETTO

Il libro presentato dall'Ansa oggi e'
'DIZIONARIO DEL BUON SENSO. IL PAESE IRREALE DALLA A ALLA Z'
di STEFANO LORENZETTO
(MARSILIO- 245 PAG. - 15 EURO)

Gli argomenti che indignano Stefano Lorenzetto (ma non soltanto lui) sono davvero tanti. L'elenco, per nulla esaustivo, che compare nel risvolto di copertina del suo libro, comprende queste voci:"Gli applausi ai funerali. Le condizioni igieniche dei bagni nelle aree di servizio. La cervellotica moda di assegnare un nome alle operazioni di polizia. I tavoli che si aprono e i pezzi di storia che se ne vanno. Gli indici di calore e le temperature percepite. Le pieghe dei bilanci. I farmaci che costano 19 miliardi di vecchie lire al chilo. Le bidelle che si lavano i perizomi a scuola. Le angurie mignon. Le clausole contrattuali delle banche scritte in corpo 6. Padre Pio che appare persino nel brasato. La battaglia a colpi di arance per le strade di Ivrea. Le porte dei campi di calcio che crollano addosso ai bambini. I traffici dei mediatori di tessuti fetali."

Sommerso da tante cattive abitudini collettive, dai gesti maleducati e inconsapevoli dei piu', dall'ignoranza diffusa e dalla generale noncuranza verso gli altri, Lorenzetto potrebbe essere un italiano come tanti altri. Ma non lo e'. E a fare la differenza non e' nemmeno la sua carriera di giornalista di lungo corso giunta fino alla vicedirezione del 'Giornale' di Vittorio Feltri. Quel che lo rende speciale e' lo sguardo curioso e penetrante sul "buon senso" italico (o piuttosto sull'assenza di buonsenso) e la capacita' di trasformare quel che vede in scrittura leggera, in esercizio sottilmente umoristico, senza perdere nulla della silenziosa indignazione che gli cova dentro.

© Copyright ANSA Tutti i diritti riservati 26/05/2006 12:08

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' = QUEL GIORNALISTA SFERZANTE CHE FA LE PULCI AI COLLEGHI Roma, 4 giu. (Adnkronos) - È un viaggio nelle tragicomiche nevrosi del nostro Paese 'picchiatellò, ma soprattutto è un libro che, divertendo, mette a nudo i vizi dell'Italia irreale. Stiamo parlando dell'ultimo, riuscito contributo di Stefano Lorenzetto: 'Dizionario del buon senso. Il Paese irreale dalla A alla Z' (Marsilio, pp. 256, euro 15). In questo pamphlet l'autore, che lavora per 'Il
Giornalè e 'Panoramà, smaschera il 'luogocomunismò dei giornalisti nel trattare i 'tic nazionalì (quando non preferiscono trascurarli). E li vende «senza stare a sbucciarvela», scrive divertito questo consumato signore della penna, che mette alla berlina tutto: dalle adozioni alla guerra delle arance di Ivrea, fino al mago Zurlì.

Così il giornalista veronese sferza a destra e manca raccontando storie con quell«italum acetum' che fu proprio di altri maestri d'ironia dei secoli passati. Perchè Lorenzetto, in effetti, è il primo a sorridere di questi paradossi rintracciati su e giù per le colonne dei quotidiani, ma non solo da quelle. Ecco allora che mentre tira giù botte all'usanza di portare anelli, ricorda il senatore Antonio Gava, »accusato di portare un ciciniello«, ovvero un anello con diamante, »come i camorristi«. »Mani pulite in senso lato«, insomma, perchè »dieci anni fa i preconcetti legati all'aspetto d'una persona potevano facilmente trasformarsi in capi d'imputazione«.

»Intervistai Gava -spiega l'autore- e scoprì che quello era l'anello di fidanzamento regalatogli 43 anni prima dalla moglie Giuliana. Gava poi negò che alla rotazione dell'anello in prossimità del Viminale corrispondesse una segnaletica: ha sempre girato come gli pare -rispose- una volta sta sopra, un'altra sotto. Non avevo motivo di nasconderlo. Anzi«. (segue) (Red / Gs / Adnkronos) 04-GIU-06 14:40 NNN

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' (2) = LA PIÙ GRANDE IATTURA DEL PAESE? LA SINDROME DELLA VELINA (Adnkronos) - Cinque anni di osservazioni di costume, dunque, alla ricerca anche maniacale di un antidoto per contrastare la 'derivà del buonsenso. Un successo: «Secondo Demoskopea -spiega l'autore all'ADNKRONOS- la scorsa settimana, in soli quattro giorni dall'arrivo in libreria, ho venduto 17 copie in meno rispetto a 'Manuale del guerriero della lucè di Paulo Coelho, in classifica da 77 settimane. Non male».

Così, tra un malvezzo e un piccolo contrappasso, Lorenzetto studia da bestellerista. E la simpatia di sicuro non gli manca. «Ho scritto questo libro

anche arabbiandomi - spiega- Dal punto di vista professionale si trattava di fare le pulci ai colleghi, come ho fatto per 25 anni prima di tenermi alla larga da quelle che,parafrasando Choderlos de Laclos, chiamo 'le redazioni pericolosè. Ma è stato come una pesca miracolosa: bastava gettare le reti. Ad esempio -sorride l'autore -in questo nostro Stivale dove si rottama di tutto, ho finanche stanato una fabbrica che rottama gli stuzzicadenti». Tic nazionali? Non solo. Perchè, spiega ancora l'autore, «basti pensare a quel vezzo assurdo di dare un nome in codice a tutte le operazioni di polizia, con un sequestro di vino che diventa 'Operazione Nozze di Canà».

Ma vangelo giovanneo a parte, «la più grande iattura del nostro Paese è proprio questa: la fregola dell'apparire. Il popolo, anche quello con le carni cadenti, vuol fare la velina. Per me, figlio di un calzolaio che ha fatto studiare i propri figli con sacrifici, questo è inconcepibile». (segue)
(Red / Opr / Adnkronos) 04-GIU-06 14:43 NNN

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' (3) = ANGURIE MIGNON E ZITELLE MICRAGNOSE - APPLAUSI AI FUNERALI
(Adnkronos) -«Ne volete un'altra? -incalza ormai preso dal gioco Lorenzetto- Siamo arrivati ormai a produrre le angurie mignon.
Il frutto più nazionalpopolare ridotto così. Ma ve la immaginate una single sfigata o una zitella micragnosa che arriva a casa e mangia queste cose, che peraltro costano il triplo della vecchia e sana fetta piena di semini da sputare? Che tristezza!. Oggi, poi, tutti si scandalizzano per il fatto che il pallone si è bucato, anzi si è rotto. Ma quando i club sbarcavano in Borsa dove vivevano questi signori, sul pero?».

Che dire degli applausi ai funerali? Qui la moda viene da lontano: «Il primo applauso a un funerale dovrebbe risalire al 1973.
Quel giorno si seppelliva Anna Magnani. Non trovando parole adeguate al lutto, la folla si mise a battere le mani: basta che uno cominci perchè gli altri si adeguino». Basterebbe ricordarsi che Bach, morendo, bisbligliò: 'Finalmente si va ad ascoltare la vera musicà.
Dunque, taglia corto Lorenzetto, «un applauso stona». Ma tant'è, sconsacrato il tempio, s'è potuto introdurvi di tutto.

Un'altra perla di queste pagine è quella che racconta degli 'auguri secchì: sono quelli che a chi li porge non costano neanche la fatica di un pensiero. Sono affidati «alle segretarie, privi persino di una rustica passata di saliva a umettare il lembo della busta».
Mentre le email standard del tipo 'Luke, ricorda che io sono tuo padrè invadono le caselle di posta elettronica. Una era stato indirizzata persino a Padre Pio. (segue) (Red / Opr / Adnkronos) 04-GIU-06 14:50 NNN

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' (4) = IL BUCATO DELLE BIDELLE E LA PASSIONE DELLA PIPÌ PER STRADA
(Adnkronos) -E arriviamo così alla bidella che si lava l'auto in orario di lavoro e con l'acqua della scuola, tra lo smarrimento delle maestre che però non la riprendono perchè temono che la donna versi loro del Guttalax nel caffè delle 10. Poi nella stessa scuola - attenzione, stavolta è del Nord- le insegnanti scoprono che la lavatrice dell'istituto ronza continuamente nel seminterrato.
Spazientite, indagano e vedono uscire dal cestello perizomi neri,

mutandine col pizzo e canottiere da uomo. Insomma, non proprio quelle tovaglie da refettorio o tovaglioli con i quali gli alunni si puliscono la bocca. E se chiedi alle bidelle di «vuotare un cestino, telefonano ai sindacati per sapere se l'operazione rientra tra i compiti previsti dal mansionario. Per la cronaca: rientra». Ma lo fanno a muso storto.

E ancora: a Roma è morta di freddo Hedi, una barbona sulla cinquantina che stazionava davanti all'ingresso della Radio Vaticana: «Il direttore dei programmi, padre Federico Lombardi, ha ricordato la povera senzatetto con una messa di suffragio: 'Stavi alla nostra porta. Ci aspetterai in cielò, diceva nella predica. Non era meglio farla entrare? Avrebbe aspettato dentro», chiosa Lorenzetto.

Che dire della pipì per strada? Per gli italiani, questa è una vera passione. Qui l'autore cita anche Oriana Fallaci e le sue esigenze 'idraulichè durante un'intervista al colonnello Gheddafi.

Più che 'la rabbia e l'orgogliò, si dovrebbe dire -bacchetta Lorenzetto- «la rabbia e il gorgoglio». Sta di fatto che farla nel cesso proprio non ci va giù. E il dato diventa anche politico: «Ho letto che Berlusconi ha sempre raccomandato ai propri collaboratori non solo di lasciare immacolati i bagni, ma persino di pulirli qualora li trovassero sporchi. Non so se la circostanza sia vera. Di sicuro il giornale che l'ha pubblicata si riprometteva di coglionare i Cavaliere. Non ha indea di quanto me l'ha reso invece simpatico».

(segue) (Red / Opr / Adnkronos) 04-GIU-06 14:53 NNN

LIBRI: LORENZETTO, 'DIZIONARIO DEL BUON SENSO DALLA A ALLA Z' (5) = UMBERTO ECO NON FA LA SPESA, QUANTO A ME SONO UN GRILLO PARLANTE (Adnkronos) - Lorenzetto ne ha per tutti. Eccone un'altra: «Probabilmente abituato a mangiare monokythron, uno stufato di carne di bue, porco e cavoli di Frigia, Umberto Eco ha avuto un'alzata d'ingegno: in odio a Berlusconi non compra più cibi e altri prodotti di largo consumo pubblicizzati sulle reti Mediaset». Qui il 'giornalista con la bacchettà annota: «I casi sono due: o Eco non guarda la tv o non ha mai fatto la spesa in vita sua. Ci sarebbe una terza ipotesi: mangia poco, ma con quell'airbag che si ritrova sul davanti tenderei a escluderlo». E poi «mangiar male per far contento Eco, mi sembra una pretesa eccessiva».

Non parliamo poi delle lauree honoris causa, «divenute come le donnine allegre degli angiporti: non si negano a nessuno». Pensare che Benedetto Croce non ebbe il tempo di prendere il pezzo di carta, perchè era «troppo impegnato a studiare». Forse questo pazzo Stivale va così: «Un tempo, la prima notte di nozze, gli sposi afferravano insieme la peretta che pendeva dalla tastiera del letto e insieme spegnevano la luce. Era un modo per invocare la grazia o la fortuna di morire da vecchi nello stesso istante. Oggi non succede più. Dipenderà dal fatto che nelle camere ci sono troppi interruttori».

A proposito invece dell'infedeltà, Lorenzetto 'strizzà i film di Gabriele Muccino, il quale «non fa altro che notificarci il suo interesse per la peggio specie degli uomini: quelli che dopo aver tradito la moglie pretendono anche d'appoggiarsi affranti sulla sua spalla non appena l'avventura extraconiugale finisce». «Dovrebbe trovarsi uan donna vera che lo cacci di casa», taglia corto il 'Lorenzetto fustigatorè. E a chi gli chiede se non ha

timore di essere considerato un novello Pietro l'Aretino, il giornalista veronese replica sornione: «Mi accontenterei di essere ricordato come un piccolo 'Grillo parlantè, che ogni tanto tira per la giacchetta i suoi colleghi e gli raccomanda di star bene attenti a quello che si scrive. Perchè occorre avere anche responsabilità a riempire colonne di inchiostro in un tempo di opinioni più che di verità. E poi -conclude l'autore, che dice di considerare la propria sedia come un indumento- il buon senso, come voleva Gian Battista Vico, è un giudizio formulato senza riflettere, ma condiviso da un'intera nazione. Ce ne vorrebbe di più». La storia continua.
(Red / Opr / Adnkronos) 04-GIU-06 14:58 NNN

Distribuito con il Corriere della Sera. Non vendibile separatamente

CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA e MESTRE

VENERDI' 26 MAGGIO 2006

ANNO 5 - NUMERO 122

Redazioni distaccate: C.so Porta Nuova 34/a, 37122 Verona - Tel. 045 - 8067994 - Fax 045 - 8030137 - Via Manin 32, 31100 Treviso - Fax 0422 - 419758 - Dorsoduro 3120, 30123 Venezia - Tel. 041 - 5208603 / 2413421 - Fax 041 - 2410109 - PUBBLICITA' - RCS Pubblicità, Passaggio Gaudenzio 7, 35131 Padova - Tel. 049 - 8246211 - Fax 049 - 656630

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Mameli, 12 - 35131 Padova - Tel. 049 - 8238811
Fax 049 - 8238831
Email: corriereveneto@corriereveneto.it

Editoriale Veneto Srl, Sede Legale, via Mameli, 12 - 35131 Padova - Diffusione: M-DIS Spa - Via Rizzoli, 2 - 20132 Milano - Tel. 02 - 25821 - STAMPA: SEPAD S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 Padova - Tel. 049 - 8700073 - Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96

LE ALTRE EDIZIONI
PADOVA-ROVIGO
TREVISO-BELLUNO
VICENZA
CORRIERE DI VERONA

AGENDA — oggi

IL SOLE sorge alle 5,39 e tramonta alle 21,01

LA LUNA ultimo quarto sorge alle 04,46 e tramonta alle 20,37

ONOMASTICI San Filippo Neri

IL TEMPO

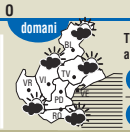
oggi

Temperatura rilevata ieri a Venezia: Max 22 | Min 15

Temperatura prevista a Venezia: Max 24 | Min 15

Al mattino cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo locali e temporanee velature; nel pomeriggio qualche addensamento nuvoloso sulle zone montane, in parziale estensione alla pianura orientale verso sera.

domani



Temperatura prevista a Venezia: Massima 25 | Minima 17

In pianura cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, in montagna parzialmente soleggiato per temporanei annuvolamenti medio-alti, più consistenti sulle estreme zone settentrionali ove non si escludono locali precipitazioni.

L'ARIA — a Venezia

Evasione e controlli fiscali

PARLIAMO DI TASSE

di **UGO SAVOIA**

Nel bel mezzo della polemica sulle tasse tra opposizione e maggioranza di governo, arriva da Marghera una notizia che merita attenzione. Eccola: la Polizia tributaria ha scoperto una società individuale specializzata nell'hi-tech che ha evaso l'Iva per 15 milioni di euro, non ha dichiarato ricavi per 19 milioni e ha emesso false fatture per due milioni. Sarebbero inoltre state accertate false attestazioni di esportatore abituale con conseguenti acquisti in sospensione di imposta per un milione. Insomma, una gestione contabile che sarebbe quasi offensivo definire soltanto allegra e un titolare di partita Iva che sembra aver fatto dell'evasione la sua attività principale. Naturalmente il signore in questione è stato denunciato. Inutile dire che negli Stati Uniti liberali e liberisti sarebbe finito dritto in carcere, dal quale sarebbe potuto uscire solo dietro pagamento di una robusta cauzione. Ma non è questo il punto.

Non penso che in questo Paese esista qualcuno dotato di normali capacità intellettive che si auguri un aumento dell'imposizione fiscale: ne abbiamo già abbastanza e certo non si sente il bisogno che nuove tasse si affaccino all'orizzonte. Quel che invece si avverte è la necessità che anche da noi, come succede all'estero, crescano la coscienza civica sull'argomento e la consapevolezza sua importanza. La necessità di c re che non pagare le tasse non è un to da furbi, come molti ancora riten o, ma un'azione criminale nei confron gli altri cittadini, cioé la valutazion ne danno i Paesi più progrediti. Sa e come correre ubriachi in auto dav a un asilo: alzi la mano chi non pro erebbe, chi non chiederebbe san ni esemplari nei confronti del rep o. Un'indignazione sacrosanta, che p mane sotto traccia quando si pa di evasori. Dobbiamo invece convin ci tutti che il signore di Marghera non un eroe che combatte la sua solitaria b aglia contro lo Stato patrigno, ma la rsona che impedisce ai nostri figli di re una scuola degna di questo nom gli anziani di avere servizi di assisten l'altezza di una società evoluta, all ovani coppie di essere aiutate nell'a sto della casa, ai trasporti pubblici i sporre delle risorse necessarie per ris dere alle effettive necessità di chi stretto a muoversi ogni giorno per moti vi di studio o di lavoro. L'elenco potrebbe continuare con la sanità, la cultura e in generale tutte quelle voci di spesa sulle quali negli ultimi anni i governi — di qualsiasi colore — hanno dovuto apportare tagli continui tra le proteste generali. Pagare le tasse non piace a nessuno e su questo siamo d'accordo. Ma vedere uno Stato sempre più ripiegato su se stesso perché troppi di noi pensano di poter si comportare sempre e comunque come credono, in barba a leggi e a regole fino a prova contraria condivise, è sicuramente uno spettacolo peggiore.

Il sindaco di Venezia alla presentazione del libro su Giorgio Lago. Giaretta: vero, ma ora pensiamo al bene di questa regione

«Prodi non ha capito il Veneto»

Cacciari critica l'assenza di ministri. Carraro: hanno vinto i partiti

VENEZIA — Li accusa di non capire niente di politica, di non comprendere l'importanza e il peso che il Veneto ha assunto a livello nazionale. E il j'accuse che il sindaco di Venezia Massimo Cacciari rivolge alla squadra di governo di Prodi, colpevole di non aver dato uno spazio adeguato ai rappresentanti politici della regione. «Fa venire da piangere il fatto che il Veneto non sia rappresentato in maniera politica adeguata nel nuovo Governo», tuona Cacciari nel suo intervento alla presentazione del libro su Giorgio Lago, direttore del *Gazzettino* per oltre un decennio, e padre politico di quel concetto di Nord Est, inteso per la prima volta come unicum socio-economico e culturale. «È evidente che non solo non siamo rappresentati nella squadra che ha formato il nuovo governo, ma che non sono stati nemmeno compresi i problemi di questa regione», sottolinea il sindaco di Venezia.

■ A pagina 3 **Rossi**

IL CASO

Fojadelli: «Basta moralismi sugli spritz»

VENEZIA — Sale di tono il caso spritz, anche per l'inchiesta aperta a Treviso, dove i vigili hanno sorpreso un quindicenne ubriaco. «Non dobbiamo il procuratore capo Antonio Fojadelli —: la Costituzione parla di tutela della salute ma non ne impone l'obbligo. Non facciamo i farisei, come in America».

Attino, N. Moro, Zanolli

IL COMMENTO

Il Senatore e il Sushi

di **UMBERTO CURI**

Nelle recenti polemiche divampate a proposito dell'offesa arrecata dal senatore Saia al ministro Rosi Bindi, sono rimasti in ombra almeno due aspetti, che meritano invece qualche riflessione. Il primo riguarda le motivazioni addotte dal parlamentare padovano per giustificare la sua sortita. Prima di piegarsi al diktat ricevuto da Fini di porgere le sue scuse, Saia ha infatti cercato di spiegare che il termine adoperato — «desbica» — non corrispondeva ad alcun intento spregiativo.

CONTINUA A PAGINA 14

GERMANIA 2006

Le imprese venete ai Mondiali

VENEZIA — Oreficeria, sportsystem, industria alimentare, ma anche la creatività musicale. Sono i fiori all'occhiello del Veneto che accompagneranno la Nazionale italiana di calcio ai Campionati mondiali in Germania. Una presenza massiccia che compensa quella sportiva, con soli due giocatori della squadra provenienti dal Veneto, lo juventino Alex Del Piero per nascita trevigiana, Franco Semioli per militanza nel Chievo. Ma il Veneto si riscatta bene in altri campi.

■ A pagina 5 **Sciancalepore**

LIBRI

Il buon senso di Lorenzetto: dizionario da un Paese irreale

di **LORENZO TOMASIN**

Paragonare i «pezzi» di Stefano Lorenzetto a opere d'arte è talmente consueto che vien voglia di rovesciare l'assunto. Leggendoli, si è tentati di credere che il giornalismo sia una scienza.

■ A pagina 12

SPETTACOLI

Parchi, cibo e tanto rock Al via i festival dell'estate

di **FRANCESCO VERNI**

Con i loro concerti, i mercatini, le cene da consumare all'aria aperta segnano l'inizio della bella stagione. Sono i festival musicali estivi. Stasera il primo concerto a Mira.

■ A pagina 13

...incontro blindato tra il patriarca e il vescovo siciliano. «Dialogo sereno e fraterno»

...Santa Lucia, decideranno i «saggi»

...Una commissione si esprimerà sul trasferimento a Siracusa

...ENEZIA — Una commissi... ecclesiale mista, compost... da delegati delle due dioc... raccoglierà gli elementi n... ssari per arrivare alla de... ci... ne finale sulle spoglie di S... a Lucia, conservate da se... i a Venezia e che la città ...racusa chiede di riavere. Si è concluso così l'incontro blindato tra il Patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola, e l'arcivescovo di Siracusa Giuseppe Costanzo, accompagnato dal suo vicario generale mons. Giuseppe Greco. «L'incontro si è svolto in un clima sereno e fraterno», si legge in un comunicato. I due vescovi si sono impegnati inoltre a festeggiare in modo congiunto la prossima festività di Santa Lucia.

■ A pagina 7 **Costantini**

CICLISMO

Il Giro sulle montagne venete

Il Giro d'Italia arriva in Veneto per una delle tappe più impegnative della corsa rosa. Si parte da Pordenone, in Friuli, e si arriva a passo San Pellegrino.

■ A pagina 11 **Tomaselli**

ALL'INTERNO

VENEZIA

La Tributaria scopre evasione da milioni di euro

A pagina 5 Giorgia Gallina

TREVISO

«Un aiuto per Daniele» Conto Unicredit

A pagina 5 Angela Pederiva

nature
Fiera del naturale e del benessere
II edizione
Forte Marghera
Mestre, Venezia
1-4 giugno 2006
Tutti i giorni
9.30 - 19.00

nature alimentazione
nature salute
nature ambiente
nature eventi
venezia fiere

Monaci, cantanti e attori: corteo silenzioso fino al monumento di Libeskind

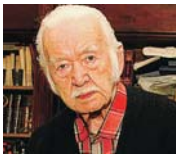
Migliaia di buddisti a Padova per il «Vesak»

PADOVA — Migliaia di buddisti da tutta Italia saranno a Padova domani per la «meditazione camminata», un lungo corteo che da Prato della Valle si snoderà per le vie del centro fino al monumento di Libeskind, simbolo delle Torri Gemelle, in memoria della tragedia dell'11 settembre. Una marcia per la pace che mette in pratica una delle più note tecniche buddiste, la meditazione attraverso il movimento lento e che, 2.550 anni dopo la nascita, l'illuminazione e la morte di Budda, diventerà il momento culminante del «Vesak 2006», la festa nazionale buddista, che dal 23 al 28 maggio è a Padova, con i più noti monaci della tradizione.

■ A pagina 6 **Orefice, Visentin**

IL POETA TREVIGIANO

Un film sulla vita di Bino Rebellato



Domenica prossima saranno girate a Cittadella alcune tra le scene più suggestive del film-documentario dal titolo «Bino Rebellato, ritratto di un poeta», prodotto da Amelia Fiorenzato per Vip Communication, con la collaborazione di Rai Trade.

■ A pagina 13

caaf cgil è casa mia
730 - UNICO - ICI - RED
ISEE - Successioni
LA NUOVA SEDE DI MESTRE E' IN
VIA CA'MARCELLO 10 • Tel 041 5491100
Lun/Ven 8.30/12.30 - 14.00/18.00
Numero Verde 800 730 740
CGIL 100
CGIL CAAF

LA MOSTRA

Mogliano, Picasso e il tempo per la pace

Un Pablo Picasso militante e innamorato è quello protagonista della mostra che il Centro d'Arte e Cultura Brolo di Mogliano (Treviso) dedica al padre del cubismo a partire dal 30 settembre prossimo. Il titolo è «Pablo Picasso. Il tempo della pace» e mette in rilievo il periodo che va dal 1945 al 1950 quando Picasso trascorre le sue estati ad Antibes alla riscoperta del suo Mediterraneo natale e dei suoi miti solari. Le opere esposte, trenta litografie provenienti dalla Bibliothèque Nationale de France, testimoniano l'impegno morale dell'artista. Come ricorda il curatore della mostra Casimiro Di Crescenzo, Picasso ha modo di ribadire più volte: «Sono per la vita contro la morte, per la pace contro la guerra».

La colomba di Picasso che decora il manifesto del Congresso per la pace che si svolse a Parigi nel '49 diventerà il simbolo moderno della rappresentazione della pace (*La colombe en vol*). È anche il periodo in cui Picasso si innamora perdutamente della giovane Françoise Gilot a cui dedica tutta una serie di ritratti. L'esposizione, promossa dalla Città di Mogliano, con il patrocinio della Ambassade de France en Italie, sarà visitabile fino al 10 dicembre 2006.

Raffaele Avella

PADOVA

Letteratura di viaggio, al via il festival

Padova ospita da oggi a domenica il primo Festival di letteratura e giornalismo di viaggio, promosso da Porsche e Comune di padova. Due incontri giornalieri, serate a tema, gruppi di lettura, mostra fotografica, percorsi di degustazione per una tre giorni ricchissima di appuntamenti interessanti. Il «cuore» del Festival sarà il Caffè Pedrocchi. Si comincia alle 12, nella sala Bianca, dove il giornalista velista Mark Perna, incontrerà Amedeo Sorrentino, autore di *Vento di prua*, il libro con cui racconta il suo amore per la navigazione. Alle 17.30, nella sala Rossini, secondo appuntamento che vedrà protagonisti Silvestro Serra, direttore di *Gente Viaggi*, che incontrerà Pierre Polomé e Virginie Broquet, autori di *Istanbul, viaggio attraverso la Sublime Porta*.

Alle 21.15 inizierà la serata dedicata al Messico: parole e immagini a cura di Pino Cacucci ed Enrico Martino, entrambi profondi conoscitori di quel Paese, che metteranno a confronto le proprie esperienze di viaggio e di vita. Alle 22.30, infine, lo spettacolo di teatro-danza Frida Kahlo, con Francesca Lettieri e Paola Vezzosi, per la regia di Vito Mancusi.

C.R.

Da «Applausi» a «Matrimonio», un taccuino politicamente scorretto sui tic italiani

Il personaggio

Stefano Lorenzetto, veronese, lavora per *Il Giornale*, dov'è stato vicedirettore vicario di Vittorio Feltri, e *Panorama*. Ha pubblicato con Marsilio *Fatti in casa*, *Dimenticati* (premio Estense), *Italiani per bene* e *Tipi italiani*. Come autore televisivo ha realizzato Internet cafè per Rai Educational. Ha vinto il premio Saint-Vincent di giornalismo.

CONTROCORRENTE Stefano Lorenzetto, autore del «Dizionario del buon senso» (Maurizio Don)

Il libro

Più che un vocabolario, un pamphlet: *Dizionario del buon senso. Il Paese irreale dalla A alla Z* (Marsilio, 15 euro, prefazione di Vittorio Messori) è un viaggio, per parole-chiave, attraverso un'Italia dalle mille assurdità. Lorenzetto ha affinato la capacità di saper cogliere le contraddizioni di un Paese nevrotizzato, afflitto come non mai dalla mancanza di buon senso.

Lorenzetto, dizionario da un Paese irreale

Il nuovo volume del giornalista veronese

Paragonare i «pezzi» di Stefano Lorenzetto a opere d'arte è talmente scontato (quasi un topos) che vien voglia di rovesciare l'assunto. Leggendoli, si è piuttosto tentati di credere che il giornalismo sia una scienza. Una scienza esatta, fondata sulla capacità di dosare le parole e i sentimenti producendo miscele simili a certi composti chimici, a cui non si potrebbe aggiungere o togliere nemmeno un componente. Simili a reazioni perfettamente bilanciate sono le voci di un vocabolario che Lorenzetto ha confezionato con una serie di riflessioni su temi di attualità (talvolta intramontabile) allineate secondo l'ordine alfabetico dell'argomento. Quasi una scusa, dunque, quella del lessico: il *Dizionario del buon senso* (Marsilio, 258 pagine, 15 euro) è in realtà un viaggio per fotogrammi in quello che nel sottotitolo è definito il «Paese irreale». E che invece è fin troppo reale: un'Italia sulla quale la mano del giornalista passa sicura, distribuendo carezze che sembrano scappellotti e sventole che hanno l'aria di buffetti. Si va da *Applauso* (sull'assurda moda dei battimani ai funerali) a *Crocifisso* (quello del don Camillo con Fernandel fu scolpito da un artigiano veronese), da *Digiuno* («Le parole: ecco il cibo appetitoso di cui non siamo mai sazi») a *Giovanilismo* (la malattia, endemica, di chi proprio non vuole acquistare assieme alla vecchiaia la dignità), da *Matrimonio* («l'aspetto più paradossale dei matrimoni d'oggi è che durano meno dei fidanzamenti») a *Vongola* (quelle chioggiotte: «dovrebbero fare i gargarismi con la varechina, quelli del Nord, prima di parlare dell'assenza di legalità al Sud»). E si passa attraverso ritratti di norma esilaranti: memorabili quello del Dalai Lama e il trittico che regge intera la lettera Zeta: Zanotelli-Zarina (Giulia Maria Crespi)-Zurlì.

Una *tabula rasa*, che riempie di giubilo il lettore affezionato al politicamente scorretto: «Padre Zanotelli ha dichiarato che, se potesse rinascere, sceglierebbe d'essere una mucca europea. Infatti per ogni mucca la Ue spende un dollaro e mezzo al giorno, mentre centinaia di milioni di uomini dispongono di meno di un dollaro per vivere. È un argomento forte, soprattutto dal punto di vista delle vacche, che non risulta siano state interpellate sull'eventualità di rinascere zanotelle». Sia che parli di alte questioni etiche o religiose - un affiato morale attraversa quasi ogni pagina di Lorenzetto, portatore non dissimulato e non ipocrita di un *mos* solido, antico e genuino -, sia che scenda con la torcia del cronista negli scantinati della vita quotidiana, l'osservatore del mondo (con Al Jazeera e Al Quaeda) e del campo sotto casa (con Beppino che irriga nottetempo) esercita, dalla quiete della sua dimora in campagna poco fuori Verona un'abilità antica, di cui si son quasi perse le tracce nel giornalismo catodico e febbrile dei nostri giorni: la riflessione, la speculazione ironica. Che quello di Lorenzetto sia giornalismo d'altri tempi si capisce leggendo le non poche pagine dedicate, per ovvia deformazione professionale, alla vita delle redazioni e alla multiforme fauna dei suoi colleghi.

Chiusi nei loro uffici-acquari, i cronisti di oggi comunicano con il mondo attraverso improbabili cablature e osservano la realtà attraverso una lente deformante capace di mettere a fuoco solo luoghi comuni. Se, come raccontano i suoi antichi allievi, il Lorenzetto vicedirettore faceva volare nel cestino e riscrivere da cima a fondo articoli di ogni genere a giornalisti di ogni rango, quello definitivamente affrancato dal tam-tam delle redazioni si esercita con la stessa severità sulle star dell'informazione. E non risparmia la salubre gogna di citazioni virgolettate alle principali testate nazionali e ai loro più accreditati commentatori. *Errare humanum*, par dire Lorenzetto. Ma pubblicare, forse, *diabolicum*. Fortuna che al momento buono non ci sarà spazio per gli *opinion makers*. Vedi alla voce *tsunami*: «Quello che ha da capitare capiterà all'improvviso, in un baleno, lasciandoci belli asciutti, diciamo pure inceneriti, ecco. E soprattutto senza darci il tempo di sproloquiarne sui nostri giornali».

Lorenzo Tomasin

I BRANI

Che cosa c'entra Huehuetanango con San Giovanni?

CARPACCIO. «Tenuto conto che lo sventurato Vittore Carpaccio era un pittore del Quattrocento trasformato nel 1963 dal titolare dell'Harry's Bar di Venezia in un filetto di carne cruda, e che in seguito già ci era toccato il carpaccio di pesce spada e il carpaccio di salmone, a quando il carpaccio di salame? Certo bisogna avere il carpaccio di prosciutto sugli occhi per non rendersi conto che in questo modo stiamo facendo a fette la lingua italiana».

ELETTROMAGNETISMO. «Nella sola provincia in cui abito, gli abbonati a Tim e Vodafone superano le 700.000 unità, cioè il numero complessivo degli abitanti. (…) Sergio Saviane aveva ribattezzato il telefonino "il pantegano"».

HUEHUETANANGO. «Poiché San Giovanni Lupatoto è governata da una coalizione equa e solidale, la Giunta comunale ha stanziato 1500 euro per il "sostegno alla educazione e conservazione ambientale del dipartimento di Huehuetanango". Fin qui niente di male. Il fatto è che gli amministratori comunali non si sono limitati al contributo. Dopo qualche mese hanno spedito un assessore a verificare lo stato d'avanzamento del progetto. Spesa a carico della collettività: 2500 euro».

IL FILM

Meneghello e Paolini dialogo in dvd

«Vivere fuori dalla madrepatria ha reso tutto più facile, lontano dalle conventicole letterarie e libero dai vincoli - tenaci, ma anche dolci se vuoi - dell'ambiente di appartenenza». Così Luigi Meneghello spiega a Marco Paolini le ragioni di una scrittura, e di un'esperienza di vita, così fuori dagli schemi e dai generi predefiniti.

Il dialogo tra i due, catturato nel 2002 dall'attenta e partecipe regia di Carlo Mazzacurati, si può ora ascoltare e vedere nel dvd *Ritratti - Luigi Meneghello*, prodotto dalla Regione Veneto e edito da Fandango e Jolefilm (dvd e libro con dialoghi, euro 20). Il film, che verrà presentato mercoledì prossimo presso il Palazzo del Bo a Padova (aula magna Galilei, ore 17) durante un incontro al quale parteciperanno sia Meneghello che gli autori, si sofferma sugli aspetti della realtà, del linguaggio e della narrazione che più interessano lo scrittore di Malo. L'«universo» di Malo innanzitutto, paese del Vicentino dove Meneghello nasce nel '22, delle cui storie sono intessuti - sul filo della memoria, della saggistica, della narrazione comicamente epica - alcuni suoi libri fondamentali come *Libera nos a malo* e *Pomo pero*. Il fascino del dialetto, quindi, linguaggio indissolubilmente impastato di realtà, che egli riesce a filtrare nella sua scrittura conservandone la potenza attraverso l'inventiva dei «trasporti», dribblando le traduzioni e le semplici traslitterazioni. L'Italia vista dall'Inghilterra - e l'Inghilterra vista da un italiano -, infine, nei racconti riguardanti Reading, città dove vive buona parte della sua esistenza, fondando e dirigendo il Dipartimento di Studi Italiani all'università. Dopo aver partecipato alla Resistenza (tema de *I piccoli maestri*), deluso dall'esperienza politica dell'immediato dopoguerra, Meneghello aveva sentito che la patria non lo voleva più. Partire per dieci mesi in Inghilterra e restare dei decenni, partire per imparare e trovarsi ad insegnare: la storia di uno dei più originali scrittori italiani.

Matteo Giancotti

Luigi Meneghello

PAROLE

ASPREO

Nel dialetto di Chioggia, indica le zone sopraelevate del fondo marino, dure e sassose e prive di vegetazione. Il termine deriva da una forma latina aspretum *«luogo aspro»;* ciamar l'aspreo *vale in chioggiotto «evocare il disastro».*

Distribuito con il Corriere della Sera. Non vendibile separatamente

CORRIERE DI VERONA

VENERDI' 26 MAGGIO 2006

ANNO 5 - NUMERO 122

Redazione e amministrazione: Via Mameli, 12 - 35131 Padova - Tel. 049-8238811 - Fax 049-8238831 - Redazioni distaccate: Via Manin, 32 - 31100 Treviso - Fax 0422-419758 - Dorsoduro 3120, 30123 Venezia - Tel. 041-5208603 - Fax 041-2410109 - PUBBLICITA' - RCS Pubblicità, Corso Porta Nuova, 34/A - 37122 Verona - Tel. 045-8011449 - Fax 045-8013075

REDAZIONE
Corso Porta Nuova, 34/A - 37122 Verona
Tel. 045 - 8067994 - Fax 045 - 8030137
Email: corrierediverona@corriereveneto.it

Editoriale Veneto Srl, Sede Legale, via Mameli, 12 - 35131 Padova - Diffusione: M-DIS Spa - Via Rizzoli, 2 - 20132 Milano - Tel. 02 - 25821 - STAMPA: SEPAD S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 Padova - Tel. 049 - 8700073 - Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96

CORRIERE DEL VENETO
Le altre edizioni:
VICENZA, VENEZIA-MESTRE
PADOVA-ROVIGO
TREVISO BELLUNO

AGENDA — oggi

IL SOLE sorge alle 5,39 e tramonta alle 21,01

LA LUNA ultimo quarto sorge alle 04,46 e tramonta alle 20,37

ONOMASTICI San Filippo Neri

IL TEMPO

oggi

Temperatura rilevata ieri a Verona: Max 24 | Min 14

Temperatura prevista a Verona: Max 26 | Min 14

Al mattino cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo locali e temporanee velature; nel pomeriggio qualche addensamento nuvoloso sulle zone montane, in parziale estensione alla pianura orientale verso sera.

domani

Temperatura prevista a Verona: Massima 28 | Minima 15

In pianura cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso, in montagna parzialmente soleggiato per temporanei annuvolamenti medio-alti, più consistenti sulle estreme zone settentrionali ove non si escludono locali precipitazioni.

L'ARIA — a Verona

pessima
scadente
accettabile
buona

Dati Arpav

NO_2 Biossido di Azoto
CO Monossido di Carbonio
PM10 Polveri sottili

NO2 CO PM10 Giudizio

Evasione e controlli fiscali

PARLIAMO DI TASSE

di **UGO SAVOIA**

Nel bel mezzo della polemica sulle tasse tra opposizione e maggioranza di governo, arriva una notizia che merita attenzione. Eccola: la Polizia tributaria del Veneto ha scoperto una società individuale specializzata nell'hi-tech che ha evaso l'Iva per 15 milioni di euro, non ha dichiarato ricavi per 19 milioni e ha emesso false fatture per due milioni. Sarebbero inoltre state accertate false attestazioni di esportatore abituale con conseguenti acquisti in sospensione di imposta per un milione. Insomma, una gestione contabile che sarebbe quasi offensivo definire soltanto allegra e un titolare di partita Iva che sembra aver fatto dell'evasione la sua attività principale. Naturalmente il signore in questione è stato denunciato. Inutile dire che negli Stati Uniti liberali e liberisti sarebbe finito dritto in carcere, dal quale sarebbe potuto uscire solo dietro pagamento di una robusta cauzione. Ma non è questo il punto.

Non penso che in questo Paese esista qualcuno dotato di normali capacità intellettive che si auguri un aumento dell'imposizione fiscale: ne abbiamo già abbastanza e certo non si sente il bisogno che nuove tasse si affaccino all'orizzonte. Quel che invece si avverte è la necessità che anche da noi, come succede all'estero, crescano la coscienza civica sull'argomento e la consapevolezza della sua importanza. La necessità di capire che non pagare le tasse non è un gesto da furbi, come molti ancora ritengono, ma un'azione criminale nei confronti degli altri cittadini, cioé la valutazione che ne danno i Paesi più progrediti. Sarebbe come correre ubriachi in auto davanti a un asilo: alzi la mano chi non protesterebbe, chi non chiederebbe sanzioni esemplari nei confronti del reprobo. Un'indignazione sacrosanta, che però rimane sotto traccia quando si parla di evasori. Dobbiamo invece convincerci tutti che il signore di Marghera non è un eroe che combatte la sua solitaria battaglia contro lo Stato patrigno, ma la persona che impedisce ai nostri figli di avere una scuola degna di questo nome, agli anziani di avere servizi di assistenza all'altezza di una società evoluta, alle giovani coppie di essere aiutate nell'acquisto della casa, ai trasporti pubblici di disporre delle risorse necessarie per rispondere alle effettive necessità di chi è costretto a muoversi ogni giorno per motivi di studio o di lavoro. L'elenco potrebbe continuare con la sanità, la cultura e in generale tutte quelle voci di spesa sulle quali negli ultimi anni i governi — di qualsiasi colore — hanno dovuto apportare tagli continui tra le proteste generali. Pagare le tasse non piace a nessuno e su questo siamo d'accordo. Ma vedere uno Stato sempre più ripiegato su se stesso perché troppi di noi pensano di potersi comportare sempre e comunque come credono, in barba a leggi e a regole fino a prova contraria condivise, è sicuramente uno spettacolo peggiore.

Il coordinamento dei bar prepara l'azione legale per il Carega: no alla chiusura a mezzanotte. Proteste a piazza Erbe: «Qui è vietato dormire»

Spritz, ricorso contro il coprifuoco

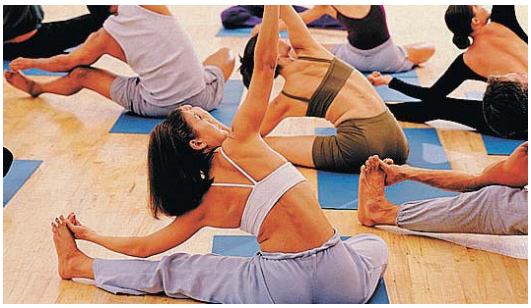
I locali «ribelli»: discriminati. Il Comune: azione legittima

VERONA — «Ricorriamo al Tar non soltanto per avere il ripristino del normale orario di chiusura del bar ma anche e soprattutto per ottenere dal Comune il pagamento dei danni subiti per il mancato incasso». Maria Luisa Tezza è il legale rappresentante della cerchia dei «ribelli»: gli otto locali sottoposti a sorveglianza speciale dal Comune che lotta contro i «fracassoni» riuniti - ufficialmente da ieri - nel «Comitato per la difesa degli esercenti». L'avvocato parla di «atteggiamento persecutorio» dell'amministrazione comunale che ha emesso provvedimenti a suo parere «illegittimi», portatori di perdite economiche per i locali costretti a chiudere i battenti a mezzanotte, due ore prima degli altri locali. E mentre Palazzo Barbieri parla di azione legittima, e le scuole si organizzano per parlare degli effetti dell'alcol, gli abitanti di piazza Erbe si lamentano del chiasso che proviene dai bar, la notte. «Qui - dicono - non si dorme».

■ A pagina 3

Zanolli, Guarienti, Martellato

RAPPORTO SULLA SALUTE



Verona, meno fumatori e più obesi

VERONA — Si fuma meno, si pesa di più, si beve troppo ma, nonostante tutto, si campa più a lungo. Nonostante tutto perché alcuni dati della «Relazione sanitaria anno 2005» diffusa ieri mattina dal Dipartimento di prevenzione dell'Uls 20 non sono affatto confortanti. ■ A pagina 2 **Cugini**

ALL'INTERNO

LA MARGHERITA

«Ztl, il sindaco non si opponga» Zanotto: «Si va avanti»

SINDACO Paolo Zanotto

■ A pagina 5

STRATEGIE

Grande alleanza con Mapfre, pista spagnola per Cattolica

PRESIDENTE Camadini

■ A pagina 10 **Trabona**

IL TIFOSO FINITO IN COMA

Il racconto di Paolo al pm «Le botte, e poi il nulla»

di **LAURA TEDESCO**

VERONA — «Prima le botte, dopo sono caduto per terra e non ricordo più niente...» Invece l'ultras bresciano Paolo Scaroni davanti al pm ha ricordato molto.

■ A pagina 7

IL PROCESSO

Squillo e vip, gli ex poliziotti parlano in aula: «Falsità»

VERONA — Uno scandalo a luci rosse partito da un locale osè (il Gio's di Bussolengo) e riecheggiato fino ai piani alti della polizia. Ieri, proprio loro, gli imputati «eccellenti», hanno ottenuto di essere interrogati. Di raccontare la loro verità.

■ A pagina 7

L'incidente a San Michele. «Studente modello». Stava preparando la maturità

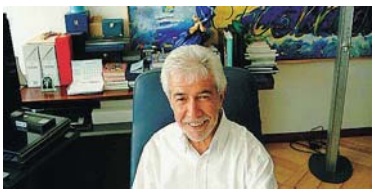
«Mamma arrivo». Muore in moto a 19 anni

Si schianta mentre torna da scuola. Il padre: ho un angelo in più

VERONA — E' quello di un ragazzo di appena diciannove anni, l'ultimo nome sulla scia di sangue che le due ruote stanno lasciando sulle strade di Verona. Ieri, poco dopo le 13.45, a perdere la vita nell'ennesimo incidente in moto è stato Nicolò Zuliani, neanche vent'anni, che in sella alla sua Ducati Monster 803, per cause in corso di accertamento da parte della polizia municipale, è sbandato su una curva di via Bernini Bure, sulla strada che porta a Bosco Buri e si è schiantato contro il guardrail morendo sul colpo. Un automobilista che lo seguiva ha chiamato i soccorsi. «Sono una persona di fede», ha detto il papà «e so che da quest'oggi ho un angelo che mi protegge dal cielo».

■ A pagina 8 **Fazzini**

L'ANTITRUST DEL CALCIO



Pastorello: «Nuove regole, mi adeguerò»

VERONA — «Quando l'Antitrust fisserà leggi specifiche in materia, io e i miei figli ne prenderemo atto». Così Giambattista Pastorello, sulle future norme per il mercato del calcio. ■ A pagina 11 **Fontana**

ALL'INTERNO

FINANZA DI LEGNAGO

Giocattoli «cinesi» sequestrati migliaia di pezzi

■ A pagina 8

AMMINISTRATIVE

Cologna e il cogeneratore alle urne

■ A pagina 6

INGRESSO LIBERO
INCONTRI CON L'AUTORE
Città di Bovolone
Ass. alla Cultura
Biblioteca Civica "M. Donadoni"
in collaborazione con
AIDA
Venerdì 26 maggio ore 21.00
ALESSANDRO PERISSINOTTO
presenta il suo ultimo thriller
presso AUDITORIUM BIBLIOTECA CIVICA
Via Vescovado, 7 - Bovolone (VR)
INFO: 045.6995265

Il sottosegretario Dalla Chiesa sullo studio Almalaurea. Il rettore: più occupazione dopo l'ateneo

«Laureati prima? Verifichiamo la qualità»

VERONA — «E' vero che si laurea prima, ma se si vanno controllare i dati si vedrà che il voto medio registrato agli esami lo stesso, se non più basso, di quello conseguito nel pre-riforma. La stessa cosa accade per la laurea. Credo quindi che occorra verificare la qualità dei percorsi di studio proposti dalla riforma». E' stata questa la prima dichiarazione ufficiale del neosottosegretario al ministero dell'Università e Ricerca, Nando Dalla Chiesa, il cui debutto è avvenuto ieri mattina a convegno nazionale del Consorzio interuniversitario Almalaurea.

■ A pagina 5

IL LIBRO

IL LIBRO Stefano Lorenzetto

Lorenzetto, dizionario da un Paese irreale

di **LORENZO TOMASIN**

Paragonare i «pezzi» di Stefano Lorenzetto a opere d'arte è talmente consueto che vien voglia di rovesciare l'assunto. Leggendoli, si è tentati di credere che il giornalismo sia una scienza.

■ A pagina 12

Concessionaria BMW
Concessionaria MINI
Fimauto
BUSSOLENGO (VR) - Via del Lavoro, 19
(S.S.11) - Loc. Ferlina - Tel. 045 6767787
SAN MARTINO BUON ALBERGO (VR)
Via del Lavoro, 21 - Tel. 045 8799311

IL GAZZETTINO

Data 26-05-2006
Pagina 18
Foglio 1

LIBRI

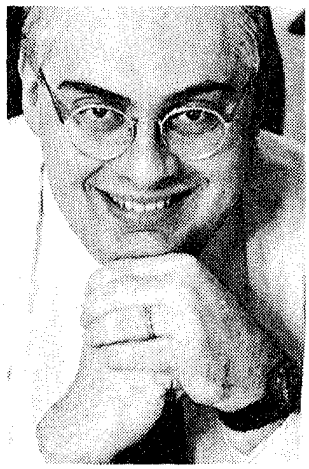
Lorenzetto e l'Italia senza buon senso

Per i suoi (prossimi) cinquant'anni il giornalista veronese Stefano Lorenzetto si è regalato un altro libro. Si intitola "Dizionario del buon senso" ed è edito da Marsilio, ma il titolo impegnativo non deve spaventare. Egli racconta infatti, con più ironia che sdegno, "Il Paese irreale dalla A alla Z", come recita il sottotitolo.

Stefano Lorenzetto ha fondato il "Nuovo Veronese" e lavorato per l'Arena e per "Il Giornale", dov'è stato vicedirettore vicario di Vittorio Feltri. Attualmente è editorialista-articolista del Giornale, di Panorama e di Monsieur. Fra i suoi libri "Fatti in casa", "Dimenticati" (premio Estense), "Italiani per bene" e "Tipi italiani". Come autore televisivo ha realizzato "Internet café" per Rai Educational. Ha vinto il premio Saint-Vincent di giornalismo.

Ma quali sono gli attentati al buon senso che Lorenzetto stigmatizza? Li anticipa Vittorio Messori nell'introduzione: «Gli applausi ai funerali. Le condizioni igieniche dei bagni nelle aree di servizio. La cervellotica moda di assegnare un nome alle operazioni di polizia. I tavoli che si aprono e i pezzi di storia che se ne vanno. Gli indici di calore e le temperature percepite. Le pieghe dei bilanci. I farmaci che costano 19 miliardi di vecchie lire al chilo. Le bidelle che si lavano i perizomi a scuola. Le angurie mignon. Le clausole contrattuali delle banche scritte in corpo 6. Padre Pio che appare persino nel brasato. La battaglia a colpi di arance per le strade di Ivrea. Le porte dei campi di calcio che crollano addosso ai bambini. I traffici dei mediatori di tessuti fetali».

Come si vede sono davvero un'infinità gli argomenti che disturbano Lorenzetto (e, confessiamolo, anche molti di noi). Ma, più di tutto, osserva Messori, «lo indignano l'approssimazione, le reticenze e il "luogocomunismo" dei giornalisti nel trattarli (quando non preferiscono trascurarli per ignavia o per convenienza). Non a caso, dopo aver coordinato per 25 anni il lavoro dei colleghi, nel 1998 l'autore di questo dizionario ha scelto di lasciare la vicedirezione di un quotidiano nazionale proprio per tenersi alla larga da quelle che egli chiama, parafrasando Choderlos de Laclos, "le redazioni pericolose". Dal suo osservatorio privato, Lorenzetto ha affinato la particolare capacità di saper cogliere le contraddizioni di un Paese nevrotizzato, afflitto come non mai dalla mancanza di buon senso. In questo pamphlet egli prosegue il lavoro avviato con le interviste alla gente comune che lo hanno reso famoso: quello di «formidabile inchiestista attorno all'uomo», secondo la definizione che di lui ha dato Pierluigi Magnaschi, direttore dell'Ansa. Il suo è un moralismo implacabile, ma sempre temperato dall'arguzia».



Stefano Lorenzetto

PAPILLON

S'è smarrito il buon senso

di PAOLO MASSOBRIO

«*PRENDO il giornale e leggo che/di giusti al mondo non ce n'è*». L'attacco è di una celebre canzone di Celentano, "Il mondo in mi settima", che già negli Anni Settanta puntava il dito sulla rinuncia del buon senso. Oggi al buon senso non siamo più tanto abituati e se vent'anni fa avessimo letto sui giornali la diatriba delle toilette a Montecitorio, avremmo pensato a uno scherzo. Ma gli scherzi del destino sono tanti, persino vedere che sono i sindacalisti a scalare le alte vette istituzionali. **Stefano Lorenzetto**, arguto giornalista e intervistatore, ha appena pubblicato per Marsilio il suo "Dizionario del buon senso". Una summa, dalla A alla Z, di tutte le faccende di costume più curiose che possono capitare in questo Paese. E a proposito di sindacalisti, alla voce "Ventricina", Lorenzetto racconta un aneddoto su **Ottaviano Del Turco**, attuale presidente della Regione Abruzzo, che aveva radunato 30 imprenditori a colloquio riservato col presidente Ciampi, il quale, dopo venti minuti si chiese: «Ma scusate mi avete chiamato qui per questo?». Già a tema erano stati messi la Ventricina di Guilmi e il Pecorino di Farindola... Ora, il libro di Lorenzetto è divertente e interessante anche per un altro fatto: aiuta ad aprire gli occhi, è come se creasse una sorta di "forma mentis" per cui mano a mano sei allenato a cogliere chi seppellisce ogni dì il buon senso. Lui, ad esempio, è partito, anzi forse è andato in crisi, quando ha scoperto che esisteva una fabbrica per la frantumazione degli stuzzicadenti (non usati, ma ancora intonsi).

Ma se prendiamo notizie più recenti, ci accorgiamo che a Padova l'intera città è in subbuglio (forse sarà indetto un referendum) per il proibizionismo dello Spritz. Hanno chiamata così, col nome del cocktail casereccio, l'ordinanza del Prefetto di proibire ai locali di vendere alcolici dopo le ore 20. Sono scesi in piazza con 20 bare e hanno inscenato una protesta davanti al mitico Caffè Pedrocchi. E vien da chiedersi chi delle due fazioni stia dalla parte del buon senso? Né l'una e né l'altra, forse, l'alcolismo si combatte con l'educazione (appunto, con il buon senso). Il problema è che ci sono sempre meno educatori, persino nelle famiglie, quelle che si sfasciano e che, scrive sempre Lorenzetto, sono formate da coppie il cui fidanzamento risulta spesso più lungo del matrimonio. E dire che si inneggia ai Pacs, ovvero a un'accelerata sul relativismo... Ma dov'è il buon senso? Curiosa è poi la notizia che i tutori del buon senso alimentare, ovvero le associazioni dei consumatori, si querelano a vicenda. Pare che l'accusa vicendevole sia di fare il boia e l'impiccato, a cominciare dai 10 milioni di euro dello Stato che si spartirebbero in 17 associazioni ognuna con un minimo di 30 mila iscritti. Ma se funzionassero davvero tutte, con un esercito di 510.000 soci, l'Italia sarebbe l'Eldorado del buon senso. Ora, evitando di fare d'ogni erba un fascio, visto che Altroconsumo, Codacons o personaggi come Trefiletti e Anna Bartolini, fanno sentire davvero la loro voce, un piccolo controllo a tutti questi controllori non sarebbe un controsenso.

Dalla fabbrica che distrugge gli stuzzicadenti allo sfascio delle famiglie passando per i consumatori che si querelano Ma dove siamo?

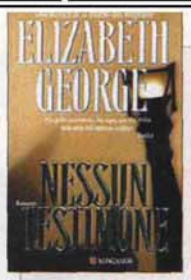
LOMBARDIA oggi

Data 04-06-2006
Pagina 34
Foglio 1

Libri

L'italica indignazione

Gli argomenti che indignano Stefano Lorenzetto (ma non soltanto lui) sono davvero tanti. L'elenco, per nulla esaustivo, che compare nel risvolto di copertina del suo «Il dizionario del buonsenso. Il paese reale dalla A alla Z» (Marsilio, pagg. 245, 15 euro), comprende queste voci: «Gli applausi ai funerali. Le condizioni igieniche dei bagni nelle aree di servizio. La cervellotica moda di assegnare un nome alle operazioni di polizia. I tavoli che si aprono e i pezzi di storia che se ne vanno. Gli indici di calore e le temperature percepite. Le pieghe dei bilanci. I farmaci che costano 19 miliardi di vecchie lire al chilo. Le bidelle che si lavano i perizomi a scuola. Le angurie mignon. Le clausole contrattuali delle banche scritte in corpo 6. Padre Pio che appare persino nel brasato. La battaglia a colpi di arance per le strade di Ivrea. Le porte dei campi di calcio che crollano addosso ai bambini. I traffici dei mediatori di tessuti fetali». Sommerso da tante cattive abitudini collettive, dai gesti maleducati e inconsapevoli dei più, dall'ignoranza diffusa e dalla generale noncuranza verso gli altri, Lorenzetto potrebbe essere un italiano come tanti altri. Ma non lo è. E a fare la differenza non è nemmeno la sua carriera di giornalista di lungo corso. Quel che lo rende speciale è lo sguardo curioso e penetrante sul "buon senso" italico (o piuttosto sull'assenza di buonsenso) e la capacità di trasformare quel che vede in scrittura leggera, in esercizio sottilmente umoristico, senza perdere nulla della silenziosa indignazione che gli cova dentro. Ecco così allestito il suo personalissimo "dizionario", che come ogni dizionario che si rispetti procede in ordine alfabetico. Va dalla A di adottare, agricoltura, anello; fino alla «Z» di Zanotelli, zarina, Zurlì. In tutto centotrenta voci, che si possono leggere una dopo l'altra, o seguendo l'estro del momento. Difficile fare una selezione. C'è chi gli sarà grato per la paginetta che stigmatizza l'incuria e la sporcizia dei bagni pubblici, soprattutto maschili. E chi troverà quasi commovente l'augurio che gli auguri siano veri, sinceri e personali, insomma sottratti al marketing natalizio.



Nel nuovo giallo «Nessun testimone (Longanesi, pagg. 691, 18,60 euro) di Elizabeth George, Thomas Lynley torna a indagare affiancato dalla sua collega Barbara Havers e da Winston Nkata, da poco promosso detective, e il caso che devono affrontare richiederà tutte le loro abilità deduttive. In «Il vampiro Marius» (Longanesi, pagg. 569, 18,60 euro) di Anne Rice, risvegliatosi da un sonno millenario, il vampiro Thorne è in cerca di una guida che lo reintroduca nel mondo attuale. Il fato lo porta a incontrare Marius, antico mentore di Lestat e amante di Pandora, il quale soddisfa la sua avida curiosità narrandogli la propria vita.